

Italo, il cda prende tempo su offerta Usa

Il consiglio di amministrazione di Italo resta aperto fino a oggi per valutare sia il report sulla prossima quotazione in Borsa sia l'offerta del fondo Global Infrastructure Partners III. Lo riferisce la società. ▶ pagina 23



TRASPORTI

Italo, il cda prende tempo sull'offerta

Celestina Dominelli ▶ pagina 23

Treni. Nessuna decisione dal consiglio di ieri che resta aperto in attesa delle valutazioni di advisor e banche sull'annunciata quotazione

Italo, il cda prende tempo sull'offerta

La linea dei soci: prima il quadro completo sull'Ipo, poi il responso sulla proposta Usa

Celestina Dominelli

■ L'atteso responso sul destino di Italo arriverà solo oggi. Quando l'advisor Rothschild e le banche del consorzio che seguono l'annunciata quotazione (Banca Imi, Barclays, Credit Suisse, Goldman Sachs e UniCredit) avranno messo sul tavolo tutte le carte, fornendo ai soci gli elementi necessari per esaminare il "ritorno" garantito dall'offerta pubblica di vendita sul 40% del capitale (inclusa la green shoe). Ergo, definire una forchetta di prezzo che consenta una valutazione completa, anche alla luce della proposta formulata da Global Infrastructure Partners, gestore di fondi infrastrutturali con 40 miliardi di dollari di asset in portafoglio (si veda anche articolo a lato), pronto a sborsare 1,9 miliardi di euro (più i debiti), per il 100% dell'azienda presieduta da Luca Cordero di Montezemolo e guidata da Flavio Cattaneo. «Se andasse in porto l'offerta di Gip? Non è un pezzo di Italia che se ne va, ma un investimento estero che arriva in Italia. Fa parte di un'integrazione che deve avvenire tramite accordi tra imprese anche a alta tecnologia», ha commentato ieri il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, nel corso della registrazione di Otto e mezzo su La7 per poi precisare che ci sono «gioielli italiani che sono collocati all'estero anche per essere valorizzati».

Tornando alle ultime mosse della società, il cda di ieri pomeriggio non ha chiuso il cerchio, come detto. I consiglieri - alcuni dei quali collegati in conference call -, si sono confrontati a lungo per poi raggiungere una posizione comune: l'offerta americana è sul tavolo, ma l'obiettivo resta concentra-

to sullo sbarco a Piazza Affari. E, solo a valle della fotografia che oggi consegneranno Rothschild e le banche, si scioglierà il nodo. Tradotto: prima un quadro chiaro dell'Ipo e dei valori da questa assicurati a monte del roadshow e poi, in subordine, l'approfondimento dell'offerta americana, su cui, va detto, l'azienda ha subito informato la Consob non appena la missiva di Gip è arrivata ai vertici nell'ambito di un rapporto all'insegna della massima trasparenza con la commissione (il cui ok dovrebbe arrivare venerdì). Sulla proposta del fondo Usa non sono state formulate valutazioni di sorta, ma il

INTESA SANPAOLO

Il messaggio del ceo Messina: «La partecipazione non è strategica, dobbiamo valorizzarla al meglio possibile e chiudere l'operazione»

board di ieri ha rinviato qualsiasi giudizio visto il lavoro in corso sulla quotazione. Quest'ultima, nei piani messi a punto in questi mesi dal management, rappresenterebbe la logica prosecuzione di un percorso di risanamento e rilancio avviato nel 2015 in un mercato dall'enorme potenziale visto che, dal 2020, ci sarà la completa liberalizzazione in Europa dei servizi ferroviari commerciali per il trasporto passeggeri.

Sull'exit strategy, dunque, totale allineamento anche se qualche differenza culturale non manca. Il punto di caduta, però, è identico per tutti. Certo, i soci industriali, dall'ad Flavio Cattaneo, al blocco

dei fondatori (il presidente Luca Cordero di Montezemolo, Diego Della Valle e Gianni Punzo), passando per Alberto Bombassei e Isabella Seragnoli, si sono mostrati, fin dalla prima ora, più propensi a intraprendere la via della Borsa che consentirebbe di valorizzare la società nel medio-lungo periodo e di beneficiare di ulteriori upgrade sul restante 60%, mentre Intesa e Generali hanno sempre avuto un approccio improntato a un sano pragmatismo.

E ieri, in occasione della presentazione dei conti 2017 e del piano al 2021, il ceo di Intesa Sanpaolo (primo socio dell'azienda con il 18,8%), Carlo Messina, ha voluto consegnare al mercato e alla stampa un messaggio chiaro. «Non dobbiamo fare né il mestiere degli aeroplani né quello dei treni, vogliamo fare la banca. La partecipazione non è strategica, dobbiamo valorizzarla al meglio possibile e chiudere l'operazione». Messina ha poi ricordato che fu proprio l'intervento di Ca' de' Sass a salvare la società dal rischio di fallimento. «Stava facendo la fine di Alitalia, era andata in difficoltà e finitain incaglio - ha precisato - e noi siamo stati gli unici a sostenerla. L'abbiamo finanziata perché credevamo nel rilancio, abbiamo reso possibile il turnaround. Ora non faccio l'azionista di una società di treni, non ci penso proprio. La banca - ha chiosato - deve valorizzare al meglio quello che ha in portafoglio. Quando si è trattato di investire, tutti quelli che ora parlano stavano fischiettando in giro, l'abbiamo finanziata quando nessuno lo faceva e, se ora si realizzano le condizioni per un'uscita, vedremo».